

■ PARIGI Il probabile nuovo sindaco di Bucarest, Romania, è un cittadino di New York, ha una bella casa non lontana da Central Park, dei figli americani al cento per cento e una moglie di nome Alexandra che quando ha visto la Romania gli ha detto, «qui va bene se ci resto tre giorni». Ma non è andata bene, perché dopo 48 ore aveva fatto le valigie e se n'era già andata. Ma non è questo il punto.

Il punto è che Ilie Nastase, 50 anni a luglio, nato a Bucarest, prima raccattapalle per pochi spiccioli poi campione di tennis ricco e idolatrato, si è messo in testa due idee meravigliose e su di esse ha imbastito, costruito e poi condotto una campagna elettorale. Agli allibiti amici del tennis ha raccontato di sentirsi in debito con il suo paese, e di ritenere «che fosse giunto il momento di mettersi in ballo, di fare qualcosa di importante», ben oltre le tante vittorie sportive. Quindi ha chiarito che la cosa più importante fosse quella di riaccendere il barlume di una speranza. «Voglio che la mia città si svegli al mattino convinta che ci sia qualcosa di buono da fare per se stessa».

Lacrime pre-elettorali

Forse non è molto come messaggio politico, o al contrario, è moltissimo, salvo metterlo in pratica. Ma Ilie ha continuato a stupire nella lunga campagna elettorale; lo hanno visto in lacrime davanti a un bimbo che gli si era parato davanti, per strada, uscendo da un tombino del marciapiede dove la sua famiglia aveva trovato riparo. Il vecchio tennista era un attore consumato, ma chi conosce il nuovo Ilie e lo ha seguito da vicino in queste settimane pre-elettorali giura che quelle fossero lacrime vere. Di rabbia. Anzi, in molti sostengono che l'impegno politico lo abbia addirittura trasformato: puntuale alle otto - lui che amava fare le ore piccole -, nella stanza-ufficio affittata in una delle zone residenziali della città, irreprensibile nell'annotare i disagi dei suoi concittadini e gli interventi da adottare, combattivo nell'annunciare porta a porta il suo messaggio, lui con il suo charme da zingaro gentileman tra i poveri della sua città, tra i senza lavoro, nelle fabbriche dalla manodopera a costo zero. Il campione è diseredato.

E Ilie fu campione vero, ma diverso dagli altri, in un tennis anni Settanta che stava cambiando pelle. Fu istrione, sempre polemico, equilibrato e prestigiatore, un attore da sceneggiata. Un uomo senza etichette in uno sport che gelosamente ne custodiva a bizzeffe, alcune di discendenza regale, e per questo ancora più invase a un tipo come lui. Chi gli stava antipatico, ed erano in molti, prima o poi avrebbe fatto i conti con qualche suo terribile scherzo. A Jan Kodes, un cecoslovacco che più litigioso non si può, vincitore di Wimbledon e di due Roland Garros, ma in quanto a carattere l'esatto opposto di Nastase, ne organizzò uno a dir poco terrificante. Si travestì da doganiere, all'arrivo dei cecoslovacchi in Romania per una Davis, si mise i baffoni e strabuzzò gli occhi, abbracciò la valigia del povero Kodes e sparse il contenuto per tutto l'aeroporto; poi fece finta di impuntarsi su una sciocchezza e non riconobbe all'avversario quell'impunità di passaggio che viene concessa agli sportivi ospiti. Kodes finì dentro, in prigione, per ore, poi saltò fuori la verità e la Romania quasi ci rimise la partita a tavolino.

Una volta, persa contro Bjorn Borg

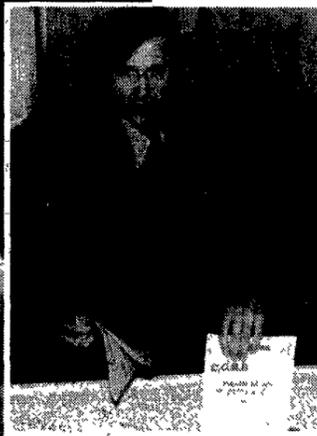


Gli auguri di Panatta
«Ilie, mi fido di te»

■ PARIGI «Una persona pulita», dice Adriano Panatta, ex grande tennista e oggi capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis, del suo amico Ilie Nastase. Un rapporto antico, il loro, nato fra scherzi e giullarate quando insieme calcavano i campi da tennis e si dividevano gli applausi di chi intendeva il tennis soprattutto come un gioco di abilità e scaltrezza. «Non so dire se sarà un buon sindaco, Ilie Nastase, se ne abbia le capacità, non ho seguito la sua campagna elettorale, della quale si è saputo ben poco. Posso solo dire che mi fido delle sue capacità. È una delle persone più affidabili che io abbia mai conosciuto, l'esatto contrario di ciò che si potrebbe pensare ricordando i suoi comportamenti in campo. Un generoso, una persona per bene». Si vedranno a metà settimana, Adriano e Ilie, proprio a Bucarest, e giocheranno di nuovo, ancora una volta, assieme. Sarà un'occasione per festeggiare, se dalle urne rumene non ci saranno sorprese, l'elezione, ma soprattutto per trovare i fondi per l'Associazione bambini in emergenza di Mino Damato, l'autore e conduttore di programmi tv, che a Bucarest ha costruito - finora con le uniche forze del volontariato - un nuovo reparto nel vecchio ospedale *Victor Babes*, dove è stata ricoverata la gran parte dei 3.500 bambini malati di Aids da trasfusione (la Romania è al primo posto in Europa per mortalità infantile da virus Hiv). Il nuovo reparto è stato chiamato *Casa Doru* e oggi ospita 50 bambini, che diventeranno 100 entro breve, 350 già dal prossimo anno, 2.000 nei primi anni del prossimo millennio. *Casa Doru* è più di una speranza: oltre 1.600 metri quadrati coperti, 20 stanze con servizi e ossigeno, 6 stanze per la terapia intensiva, uno staff di medici specializzati italiani che offrono volontariamente il proprio aiuto. C'è una zona pranzo, una sala giochi, le cucine e la lavanderia.

Un aiuto contro l'Aids

«Ilie ha promesso tutto il suo appoggio per la nostra iniziativa», dice Panatta, «e non ho dubbi che lo farà. Ha aderito subito. Sarà uno dei suoi primi impegni da sindaco». *Casa Doru* ha aiutato i bambini rumeni riportandoli al gioco, riconsegnandoli agli affetti. Erano abbandonati, maltrattati, dimenticati in un ospedale-piagnone, condannati a morire. Ora, molti di loro hanno ripreso forza, sintomi della malattia sono via via spariti, possono guardare verso il Duemila, nella speranza che si trovi una cura per il loro terribile male. È quanto è accaduto alla figlia di Damato, Andrea, che oggi ha 9 anni e sta bene, va a scuola, è tornata a sorridere e a vivere. Le erano stati diagnosticati sei mesi di vita nel 1990. □ D.A.



Ilie Nastase mentre vota, a lato pulisce un parco a Bucarest e in basso durante il torneo di Wimbledon negli anni Settanta

Nastase spera in Bucarest
Ieri il voto per il sindaco. Il tennista favorito

Ilie Nastase è stato uno dei primi a votare ieri mattina a Bucarest dove i cittadini erano chiamati ad eleggere il sindaco. Oltre al famoso tennista sono 45 i candidati alla carica di primo cittadino. Nastase, sostenuto dal partito della socialdemocrazia, ha come principale avversario Victor Ciurbea, presentato dalla destra. I cittadini di Bucarest non sembrano seguire le elezioni con particolare entusiasmo. L'affluenza alle urne è stata particolarmente scarsa.

È questo, a tutti gli effetti, il suo miglior biglietto da visita. «Quando mi disse che cosa aveva in mente, stentavo a crederci, poi lo misi in guardia. Ma ora la risposta è sì, ce la può fare, tanto più se avrà un ruolo da ambasciatore, e da messaggero», dice Ion Tiriac, che gli fece da compagno e da padre, con il quale è rimasto vivo l'affetto nonostante le clamorose liti che li videro contrapposti a carriere terminate.

Gli ex comunisti

Ma che cosa ha a che fare, un Nastase, con gli ex comunisti fedeli a Ceausescu che in questi giorni lo hanno votato? Molto poco, probabilmente; di sicuro Ilie ha raccolto la voce dei molti che non ne possono più di vivere a rischio. «Deve proporsi come il trait-d'union tra chi ha in mano i soldi, chi può investire dall'estero e i problemi della città», è il consiglio di Tiriac, uno che i soldi ce li ha davvero, un'autentica multinazionale dello sport con interessi nel tennis, nel nuoto e nella Formula Uno, sfociati nella costituzione della prima banca privata di Romania, la Banca Commerciale Tiriac, oggi la più importante del paese. Ma Ion, detto Dracula, sarà disposto ad aiutare il vecchio amico? Si vedrà. Nella lista di Nastase, Tiriac sarà il primo ad essere sentito. E chissà che il tennis non riesca davvero a portare in salvo la Romania.



DANIELE AZZOLINI

la finale di Wimbledon nel 1976, la sua seconda finale londinese gettata al vento (l'altra fu nel 1972), affrontò la tradizionalissima stampa inglese sottolineando che i loro prati andavano bene per pascolarci le mucche, altro che per giocare incontri di tennis. Fu quasi un incidente diplomatico e Ilie rischiò l'allontanamento sotto scorta da Londra; ma la guerra continuò, e in un'altra stagione il rumeno si presentò in campo, dinanzi alle Loro Eccellenze il duca e la duchessa di Kent, con una strana cosa che gli pendeva dal naso. Una foglia di coca, si seppe dopo, che Ilie giustificò sostenendo che lo faceva sentire più in tono con il prato, più mimetico e floreale.

Ma era giocatore di geniali ispirazioni, Nastase, atletico e di braccio molto buono. Recitava a soggetto, ma vinceva: 57 titoli in singolare su 95 finali, un Roland Garros a Parigi

(1973) e un Open Usa a New York (1972), 51 titoli in doppio tra cui Parigi, Wimbledon e New York. E fu il numero uno mondiale, seppure per un brevissimo periodo: la classifica del 23 agosto 1973 portò per la prima volta il suo nome in cima alla lista. Chiuse la carriera nell'85, quasi quarantenne ma incapace di farsi da parte. Riuscì anche a farsi ricco, sebbene il tennis di quegli anni pagasse meno dell'attuale: in 17 anni di carriera portò a casa 2.076.762 dollari di soli premi vinti.

Sposò la figlia del re belga della gomma. Si separò. Si risposò. Fece vita mondana. Può un tipo del genere presentarsi come sindaco di una città a pezzi? Ilie ha conosciuto e frequentato i potenti di mezzo mondo, ha giocato con loro sui campi da tennis, dicono di lui che potrebbe presentarsi d'improvviso alla Casa Bianca e passare senza controllo al-

Nella Repubblica Ceca la destra prende il 29,6%. I socialdemocratici di Zeman quadruplicano i voti del '92

Klaus vince ma è senza maggioranza

La destra del primo ministro Klaus vince le elezioni nella Repubblica Ceca col 29,6%, ma la coalizione di governo perde la maggioranza assoluta. La sinistra del socialdemocratico Zeman, invece, vola al 26,4% quadruplicando i voti del '92. Al 10% i comunisti che non faranno alleanze, per ora. Havel dovrà incaricare un nuovo primo ministro, ma già si parla di nuove elezioni: la destra le chiede subito, la sinistra nel '98. E Zeman parla di governo «tecnico».

troppi i temi sociali, come la sanità e le pensioni.

La coalizione governativa uscente - Ods di Klaus, Alleanza democratica (Oda) e Unione democratica cristiana e popolare (Kdu-Csu) - ha mantenuto le sue posizioni, con un 2% in più rispetto al passato, ma in Parlamento ha perso la maggioranza assoluta, conservando solo quella relativa con 92 seggi su 200, anche se le ultime proiezioni televisive le accreditano 99 seggi. Il che, se non le verranno attribuiti altri seggi dal computo dei resti, renderà indubbiamente più difficile governare a fronte di un'opposizione socialdemocratica che dal 6 è passata al 26%. L'aumento socialdemocratico - ha detto Zeman - conferma il crescente malcontento verso la politica del governo, il quale adesso dovrà procedere ad un'autoriflessione critica». Zeman si è anche preoccupato per l'immagine del suo paese all'estero, assicurando le società straniere che non avranno nulla da temere dal

pubblicani hanno già chiesto elezioni anticipate in quanto ritengono che sarà difficile dare vita ad un governo efficiente. Una prospettiva, questa, che sull'onda del successo odierno non dispiacerebbe neppure ai socialisti i quali, rifiutando una grande coalizione con i partiti di governo, hanno ventilato l'ipotesi di nuove elezioni politiche da tenersi nel 1998 (anziché nel 2000), assieme a quelle amministrative.

Zeman non esclude neppure di dare vita ad un gabinetto di tecnici al di fuori dei partiti. Per quanto riguarda il premier Klaus, egli ha detto di considerare positivo il fatto che la scena politica si stia differenziando in due schieramenti, grazie - ha ammesso - al grande successo dei socialdemocratici che ora dominano la sinistra sinora frammentata in piccoli partiti e movimenti. Adesso si aspetta soltanto che il capo dello Stato, Vaclav Havel, vicino alle posizioni del suo premier, affidi l'incarico di formare il nuovo governo.

Gli elettori di Bangkok, una delle città più inquinate e caotiche del mondo, hanno scelto come governatore un candidato indipendente di ispirazione ambientalista. Stando ai risultati non ancora ufficiali, Pichit Rattakul, 50 anni, la cui mancanza di esperienza nell'amministrazione di una città è stata vista da molti elettori come una nota di merito, ha sbaragliato i suoi due diretti rivali, su una rosa di ben 29 candidati. Chamlong Srimuang, già due volte governatore, e l'attuale governatore Krisda Arunvongse su Ayuthaya. Chamlong, 60 anni, meglio conosciuto all'estero per aver guidato le sanguinose proteste democratiche nel 1992 contro il tentativo di un ex comandante dell'esercito di autoeleggersi primo ministro, ha annunciato il ritiro dalla vita politica. Pichet è attestato sul 49%, Chamlong sul 33. L'affluenza alle urne ha toccato il dato record del 50 per cento, una percentuale di oltre il doppio rispetto a quattro anni fa: un chiaro segnale di presa di coscienza dell'elettoreto.

A Bangkok un sindaco ambientalista contro lo smog

La destra del primo ministro Klaus vince le elezioni nella Repubblica Ceca col 29,6%, ma la coalizione di governo perde la maggioranza assoluta. La sinistra del socialdemocratico Zeman, invece, vola al 26,4% quadruplicando i voti del '92. Al 10% i comunisti che non faranno alleanze, per ora. Havel dovrà incaricare un nuovo primo ministro, ma già si parla di nuove elezioni: la destra le chiede subito, la sinistra nel '98. E Zeman parla di governo «tecnico».



■ PRAGA. La tradizionale dialettica tra destra e sinistra, tipica delle democrazie occidentali, ha fatto il suo ingresso nella Repubblica ceca. Anche se il risultato, in sé, non indica una univoca strada per la formazione del nuovo governo di Praga, questo «nuovo volto» della società ceca è stato in gran parte confermato dai risultati delle prime elezioni parlamentari dopo il distacco di due anni fa della Slovacchia: il voto sembra infatti indicare che il paese è ormai pronto per un

NOSTRO SERVIZIO

vero e proprio bipolarismo tra la tradizione conservatrice (ora al governo) e quella socialdemocratica (che al momento si trova all'opposizione, ma che ha più che quadruplicato i consensi in quattro anni). I quasi otto milioni di cechi chiamati alle urne venerdì e sabato - ha votato il 76%, con una lieve flessione rispetto all'80% di quattro anni fa - si sono divisi sostanzialmente in due poli contrapposti. Da una parte l'elettorato si è espresso per la continuità e la stabilità, confermando la

maggioranza (anche se relativa e non più assoluta) alla coalizione del primo ministro Vaclav Klaus, dall'altra ha fatto schizzare in alto i voti dei socialdemocratici (Csd) di Milos Zeman, che adesso tallonano da vicino (26 contro il 29%) il Partito civico democratico (Ods) al potere fino a ieri. Essi si presentano quindi adesso come i portavoce del malcontento diffuso per un processo di riforme che, pure affrontando con successo la svolta economica, sembra avere trascurato